LA CINEMATOGRAFIA FUTURISTA

Manifesto futurista pubblicato nel 9° numero del giornale "L'ITALIA FUTURISTA"

(Direttori: BRUNO CORRA e SETTIMELLI — Via Brunelleschi, 2 - Firenze)

Il libro, mezzo assolutamente passatista di conservare e comunicare il pensiero, era da molto tempo destinato a scomparire come le cattedrali, le torri, le mura merlate, i musei e l'ideale pacifista. Il libro, statico compagno dei sedentari, degl'invalidi, dei nostalgici e dei neutralisti, non può divertire nè esaltare le nuove generazioni futuriste ebbre di dinamismo rivoluzionario e bellicoso.

La conflagrazione agilizza sempre più la sensibilità europea. La nostra grande guerra igienica, che dovrà soddisfare *tutte* le nostre aspirazioni nazionali, centuplica la forza novatrice della razza italiana. Il cinematografo futurista che noi prepariamo, deformazione gioconda dell'universo, sintesi alogica e fuggente della vita mondiale, diventerà la migliore scuola per i ragazzi: scuola di gioia, di velocità, di forza, di temerità e di eroismo. Il cinematografo futurista acutizzerà, svilupperà la sensibilità, velocizzerà l'immaginazione creatrice, darà all'intelligenza un prodigioso senso di simultaneità e di onnipresenza. Il cinematografo futurista collaborerà così al rinnovamento generale, sostituendo la rivista (sempre pedantedesca), il dramma (sempre previsto) e uccidendo il libro (sempre tedioso e opprimente). Le necessità della propaganda ci costringeranno a pubblicare un libro di tanto in tanto. Ma preferiamo esprimerci mediante il cinematografo, le grandi tavole di parole in libertà e i mobili avvisi luminosi.

Col nostro Manifesto « *Il teatro sintetico futurista* », con le vittoriose tournées delle compagnie drammatiche Gualtiero Tumiati, Ettore Berti, Annibale Ninchi, Luigi Zoncada, coi 2 volumi del *Teatro Sintetico Futurista* contenenti 80 sintesi teatrali, noi abbiamo iniziato in Italia la rivoluzione del teatro di prosa. Antecedentemente un altro Manifesto futurista aveva riabilitato, glorificato e perfezionato il *Teatro di varietà*. E' logico dunque che oggi noi trasportiamo il nostro sforzo vivificatore in un'altra zona del teatro: il *cinematografo*.

A prima vista il cinematografo, nato da pochi anni, può sembrare già futurista cioè privo di passato e libero da tradizioni: in realtà, esso, sorgendo come *teatro senza parole,* ha ereditate tutte le più tradizionali spazzature del teatro letterario. Noi possiamo dunque senz'altro riferire al cinematografo tutto ciò che abbiamo detto e fatto per il teatro di prosa. La nostra azione è legittima e necessaria, in quanto il cinematografo sino ad oggi *è stato, e tende a rimanere profondamente passatista,* mentre noi vediamo in esso la possibilità di un'arte eminentemente futurista e *il mezzo di espressione più adatto alla plurisensibilità di un artista futurista.*

Salvo i films interessanti di viaggi, caccie, guerre, ecc., non hanno saputo infliggerci che drammi, drammoni e drammetti passatistissimi. La stessa sceneggiatura che per la sua brevità e varietà può sembrare progredita, non è invece il più delle volte che una pietosa e trita *analisi.* Tutte le immense possibilità *artistiche* del cinematografo sono dunque assolutamente intatte.

Il cinematografo è un'arte a sè. Il cinematografo non deve dunque mai copiare il

palcoscenico. Il cinematografo, essendo essenzialmente visivo, deve compiere anzitutto l'evoluzione della pittura: distaccarsi dalla realtà, dalla fotografia, dal grazioso e dal solenne. Diventare antigrazioso, deformatore, impressionista, sintetico, dinamico, parolibero.

Occorre liberare il cinematografo come mezzo di espressione per farne lo strumento ideale *di una nuova arte* immensamente più vasta e più agile di tutte quelle esistenti. Siamo convinti che solo per mezzo di esso si potrà raggiungere quella *poliespressività* verso la quale tendono tutte le più moderne ricerche artistiche. Il *cinematografo futurista* crea appunto oggi la **sinfonia poliespressiva** che già un anno fa noi annunciavamo nel nostro manifesto: *Pesi, misure e prezzi del genio artistico.* Nel film futurista entreranno come mezzi di espressione gli elementi più svariati: dal brano di vita reale alla chiazza di colore, dalla linea alle parole in libertà, dalla musica cromatica e plastica alla musica di oggetti. Esso sarà insomma pittura, architettura, scultura, parole in libertà, musica di colori, linee e forme, accozzo di oggetti e realtà caotizzata. Offriremo nuove ispirazioni alle ricerche dei pittori i quali tendono a sforzare i limiti del quadro. Metteremo in moto le parole in libertà che rompono i limiti della letteratura marciando verso la pittura, la musica, l'arte dei rumori e gettando un meraviglioso ponte tra la parola e l'oggetto reale.

I nostri films saranno:

1. — Analogie cinematografate usando la realtà direttamente come uno dei due elementi dell'analogia. Esempio: Se vorremo esprimere lo stato angoscioso di un nostro protagonista invece di descriverlo nelle sue varie fasi di dolore daremo un'equivalente impressione con lo spettacolo di una montagna frastagliata e cavernosa.

I monti, i mari, i boschi, le città, le folle, gli eserciti, le squadre, gli aeroplani, saranno spesso le nostre parole formidabilmente espressive: **L'universo sarà il nostro vocabolario.**

Esempio: Vogliamo dare una sensazione di stramba allegria: rappresentiamo un drappello di seggiole che vola scherzando attorno ad un enorme attaccapanni sinchè si decidono ad attaccarcisi. Vogliamo dare una sensazione di ira: frantumiamo l'iracondo in un turbine di pallottole gialle. Vogliamo dare l'angoscia di un Eroe che perdeva la sua fede nel defunto scetticismo neutrale: rappresentiamo l'Eroe nell'atto di parlare ispirato ad una moltitudine; facciamo scappar fuori ad un tratto Giovanni Giolitti che gli caccia in bocca a tradimento una ghiotta forchettata di maccheroni affogando la sua alata parola nella salsa di pomodoro.

Coloriremo il dialogo dando velocemente e simultaneamente ogni immagine che attraversi i cervelli dei personaggi. Esempio: rappresentando un uomo che dirà alla sua donna: sei bella come una gazzella, daremo la gazzella. — Esempio: Se un personaggio dice: Contemplo il tuo sorriso fresco e luminoso come un viaggiatore contempla dopo lunghe fatiche il mare dall'alto di una montagna, daremo viaggiatore, mare, montagna.

In tal modo i nostri personaggi saranno perfettamente comprensibili come *se parlassero.*

2. — Poemi, discorsi e poesie cinematografati. Faremo passare tutte le immagini che li compongono sullo schermo.

Esempio: « *Canto dell'amore* » di Giosuè Carducci:

> « *Da le rocche tedesche appollaiate*
> *sì come falchi a meditar la caccia...* »

Daremo le rocche, i falchi in agguato.

« Da le chiese che al ciel lunghe levando
marmoree braccia pregano il Signor »

. . . .

« Da i conventi tra i borghi e le cittadi
cupi sedenti al suon de le campane
come cucùli tra gli alberi radi
cantanti noie ed allegrezze strane »

Daremo le chiese che a poco a poco si trasformano in donne imploranti, Iddio che dall'alto si compiace, daremo i conventi, i cuculi, ecc.

Esempio: « *Sogno d'estate* » di Giosuè Carducci:

« Tra le battaglie, Omero, nel carme tuo sempre sonanti
la calda ora mi vinse: chinommisi il capo tra 'l sonno
in riva di Scamandro, ma il cor mi fuggì su 'l Tirreno »

Daremo Carducci circolante fra il tumulto degli Achei che evita destramente i cavalli in corsa, ossequia Omero, va a bere con Aiace all'osteria dello *Scamandro Rosso* e al terzo bicchiere di vino il cuore di cui si devono vedere i palpiti gli sbotta fuori della giacca e vola come un enorme pallone rosso sul golfo di Rapallo. In questo modo noi cinematografiamo i più segreti movimenti del genio.

Ridicolizzeremo così le opere dei poeti passatisti, trasformando col massimo vantaggio del pubblico le poesie più nostalgicamente monotone e piagnucolose in spettacoli violenti, eccitanti ed esilarantissimi.

3. — Simultaneità e compenetrazioni di tempi e di luoghi diversi **cinematografate.** Daremo nello stesso istante-quadro 2 o 3 visioni differenti l'una accanto all'altra.

4. — Ricerche musicali cinematografate (dissonanze, accordi, sinfonie di gesti, fatti, colori, linee, ecc.).

5. — Stati d'animo sceneggiati cinematografati.

6. — Esercitazioni quotidiane per liberarsi dalla logica cinematografate.

7. — Drammi d'oggetti cinematografati (Oggetti animati, umanizzati, truccati, vestiti, passionalizzati, civilizzati, danzanti — Oggetti tolti dal loro ambiente abituale e posti in una condizione anormale che, per contrasto, mette in risalto la loro stupefacente costruzione e vita non umana).

8. — Vetrine d'idee, d'avvenimenti, di tipi, d'oggetti, ecc. cinematografati.

9. — Congressi, flirts, risse e matrimonî di smorfie, di mimiche, ecc. cinematografati. Esempio: un nasone che impone il silenzio a mille dita congressiste scampanellando un orecchio, mentre due baffi carabinieri arrestano un dente.

10. — Ricostruzioni irreali del corpo umano cinematografate.

11. — Drammi di sproporzioni cinematografate (un uomo che

avendo sete tira fuori una minuscola cannuccia la quale si allunga ombellicalmente fino ad un lago e lo asciuga *di colpo.*

12. — Drammi potenziali e piani strategici di sentimenti cinematografati.

13. — Equivalenze lineari plastiche, cromatiche, ecc. di uomini, donne, avvenimenti, pensieri, musiche, sentimenti, pesi, odori, rumori **cinematografati** (daremo con delle linee bianche su nero il ritmo interno e il ritmo fisico d'un marito che scopre sua moglie adultera e insegue l'amante — ritmo dell'anima e ritmo delle gambe).

14. — Parole in libertà in movimento cinematografate (tavole sinottiche di valori lirici — drammi di lettere umanizzate o animalizzate — drammi ortografici — drammi tipografici — drammi geometrici — sensibilità numerica, ecc.).

Pittura + scultura + dinamismo plastico + parole in libertà + intonarumori + architettura + teatro sintetico = Cinematografia futurista.

Scomponiamo e ricomponiamo così l'Universo secondo i nostri meravigliosi capricci, per centuplicare la potenza del genio creatore italiano e il suo predominio assoluto nel mondo.

MILANO, 11 Settembre 1916.

F. T. Marinetti
Bruno Corra
E. Settimelli
Arnaldo Ginna
G. Balla
Remo Chiti
futuristi

I Manifesti del Movimento Futurista sono inviati gratuitamente dietro richiesta fatta alla DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA: Corso Venezia, 61 - MILANO

Stab. Tip. TAVEGGIA Milano